

IL FOGLIO

«Teniamo a D'Alema più che all'embrione...»

ROMA Come i giapponesi del centro-destra quelli del Foglio vanno avanti. La bandiera D'Alema per loro resta una cosa seria. E c'è da dire che se presi individualmente anche tra alcuni intellettuali di Forza Italia il presidente dei Ds gode di ottime referenze. «Speriamo in D'Alema», aggiungendo però qualco-

sa che non fa piacere: «Così tra lui e Prodi cominceranno le scintille...». Il Foglio no. Ha abbracciato la sua causa e la porta avanti. «Teniamo più a D'Alema che all'embrione, e non so se mi spiego», raccontava ieri un redattore dell'autorevole giornale di Giuliano Ferrara. Ed è così che la campagna del quotidiano vicino a Berlusconi viene guardata con sospetto dagli alleati dell'ex premier. Fini e Casini ritengono che ad un certo punto il leader di Forza Italia opti per il presidente Ds. Una prima verifica ci sarà dallo scrutinio odierno.

VOTAZIONI

Oggi la prima alle 11,30. Poi alle 17

ROMA Il Parlamento in seduta comune ha proceduto ieri ad una sola votazione per il presidente della Repubblica. Da oggi, invece, i grandi elettori saranno impegnati in due votazioni al giorno. Lo ha stabilito la riunione congiunta degli Uffici di Presidenza di Camera e Senato che si è tenuta ieri nella

Sala della Lupa di Montecitorio. Si terrà stamattina alle 11,30 il secondo scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica. Anche oggi ci sarà il quorum dei due terzi dell'assemblea: 673 voti su 1009. L'eventuale terza votazione si terrà a seguire (quindi circa alle 17) dopo una breve pausa. Secondo quanto riferito, inoltre, dai tre esponenti della Lega (Calderoli, Pirovano, Gibelli) che hanno partecipato alla riunione dei presidenti dei gruppi, le votazioni a partire da mercoledì saranno due al giorno e si terranno la prima alle 9,30 e la seconda alle 15.

REFERENDUM

Il comitato conferma l'impegno per il no

COLLEGAMENTI tra l'elezione del Presidente della Repubblica e il referendum sulle riforme sono «arbitrari e inammissibili»: lo afferma il comitato promotore del quesito costituzionale. «Alcuni mezzi di informazione hanno stabilito - scrive il comitato - un collegamento tra l'elezione del presidente

della Repubblica e progetti di riforma costituzionale. Il comitato promotore del referendum sulla riforma della seconda parte della Costituzione, presieduto da Oscar Luigi Scalfaro, rileva che tali collegamenti sono del tutto arbitrari e inammissibili». È noto che il compito del Capo dello Stato è sempre stato uno solo: il rigoroso rispetto della Carta Costituzionale in vigore e la sua attuazione. «Nulla è mutato nel totale impegno del comitato per il referendum e di tutte le organizzazioni che ne fanno parte per la bocciatura della riforma nel referendum popolare del 25 e 26 giugno».

«Ora Fini e Casini mostrino serietà»

D'Alema: Napolitano ha, come ci ha chiesto la Cdl, un indiscusso profilo istituzionale

di Simone Collini / Roma

«GIORGIO NAPOLITANO è entrato cardinale e credo uscirà papa». Massimo D'Alema non dà peso alle 27 schede con scritto il suo nome. Quando termina lo scrutinio della prima votazione per il

Quirinale, il presidente Ds è già lontano da Montecitorio. È a casa, a finire di sistemare gli appunti per l'intervento che dovrà fare questa mattina al convegno su Aldo Moro insieme a Marco Folini e altri. Per tutta la giornata, nell'affollato Transatlantico si formano capannelli intenti a vagliare le più diverse congetture su cosa succederà in caso ci siano tre fumate nere con il nome di Napolitano in campo. Dopo aver messo nell'urna la sua scheda, D'Alema lascia la Camera respingendo in modo secco l'ipotesi che la candidatura del senatore a vita possa cedere il posto alla sua nella quarta votazione: «Chi lo pensa ha scarsa esperienza politica e farà una brutta figura». Solo un paio d'ore più tardi inizia a spargersi la voce che una parte del centrodestra (An e Udc) oggi potrebbe votare Napolitano. Chi ha avuto modo di parlare con il presidente della Quercia in quel momento lo descrive «di buon umore» per l'«ottima soluzione» che si avvicina. E col pensiero rivolto già alla Farnesina. Non a caso oggi sarà al fianco di Romano Prodi, al pranzo all'ambasciata d'Egitto con il presidente egiziano Hosni Mubarak. Di buon umore D'Alema lo è stato per tutta la giornata di ieri. «Inspiegabilmente», dice qualcuno tra i deputati a lui più vicini, non del tutto soddisfatti per la piega presa dalla vicenda. Lui no. «Abbiamo avanzato una proposta», spiega dopo aver partecipato alla segreteria Ds e prima di arrivare alla Camera. «Ci hanno chiesto

una personalità che avesse un profilo istituzionale. Abbiamo proposto l'onorevole Giorgio Napolitano, senza dubbio una personalità di grande profilo istituzionale». La Cdl deve ancora riunirsi e annunciare che voterà Gianni Letta. Preventivamente D'Alema dice che «siamo di fronte alla prova di serietà o meno dei nostri interlocutori». Spiega il presidente Ds mentre si avvicina a piedi a Montecitorio: «Fini e Casini erano presenti alla riunione di ieri (domenica, ndr) e c'era anche Letta. Se prendono una iniziativa di questo genere mi aspetto che siano coerenti con le loro dichiarazioni. Noi le abbiamo prese sul serio, tant'è vero che abbiamo immediatamente proposto Napolitano. Abbiamo risposto con serietà, ora si tratta di vedere se questi due giovani leader sono seri...». La giornata è andata come è andata. D'Alema sa che i «due giovani leader» hanno tutto l'intentore a far convergere i voti dell'opposizione su Napolitano per ridimensionare l'influenza di Berlusconi nella Cdl. E non a caso, nonostante le parole pronunciate dallo stesso presidente diessino e nonostante i segnali arrivati in serata dal centrodestra, nel centrosinistra c'è chi continua a sostenere che Berlusconi dirà no al pressing di Fini e Casini nella speranza che alla fine Napolita-

Il presidente Ds già pensa alla Farnesina. Oggi pranzerà con Prodi e Mubarak il presidente egiziano



Foto Photoloria/Ansa

no faccia un passo indietro perché non accetterebbe di essere votato da uno solo dei due schieramenti. Prospettive che D'Alema mostra di non prendere neanche minimamente in considerazione. O che comunque, sembra dire, non lo riguardano in prima persona. All'incontro di domenica a Palazzo Chigi, fa notare, la Cdl non ha presentato una rosa: «Hanno fatto dei nomi a titolo esemplificativo e nell'incontro hanno chiarito che non era una rosa. Anzi, che non vi erano pregiudiziali anche verso candidati dei Ds, dichiarando che non facevano nomi di Ds perché c'era il presidente della Quercia. Ora non c'è più e quindi la questione è di una semplicità assoluta». Qualche soddisfazione, però, l'ex premier se la prende mentre si incammina dal Botteghino a Montecitorio. «Forza Massimo»

Dice: «Si avvicina un'ottima intesa». In strada gli gridano «Forza Massimo» e «Dai, presidente»...

mo», gli gridano alcuni turisti. «Dai presidente», gli dicono alcune ragazze a via Nazionale. «Non sono ancora presidente», risponde, e quelle: «Noi ci speriamo, però». C'è anche un gruppo di turisti che lo ferma per chiedergli un autografo sul catalogo di una mostra, e una signora: «Io non ho votato per lei, ma vorrei che lei fosse il presidente di tutti». L'orgoglio si fa sentire: «Questa signora non ha votato per il centrosinistra», ripete a Nicola Latorre, che gli sta al fianco, facendo evidentemente riferimenti ai commenti che lo hanno indicato come poco adatto al Quirinale perché troppo di parte. «A dispetto dei santi...». Arrivato a Montecitorio, prima di andarsi a sedere in aula in un banco tutto vuoto, (dopo un po' lo raggiungono Napolitano e Fassino) D'Alema si ferma a parlare in Transatlantico con Alfredo Reichlin, saluta e scherza con diverse deputate e deputati. Solo quando si avvicina qualche giornalista si irrigidisce. «Devo andare in aula», risponde facendo un cenno verso il monitor che trasmette l'ordine della chiama, arrivata quasi alla lettera «D». Ma in realtà stanno ancora chiamando i senatori.

cinquepermille firma per il cespe

La Fondazione Cespe promuove studi e ricerche e nel corso degli anni si è interessata essenzialmente delle questioni attinenti al mondo dell'economia, del lavoro, del welfare inteso come protezione sociale del mondo del lavoro e delle aree più deboli della società, applicando alle proprie attività serietà scientifica e spirito libero ed indipendente.



webmaster@cespe.it

Via Nazionale 75, 00184 Roma - Tel. 0647826460

Il 5 x mille non sostituisce l'8 x mille, (destinato allo Stato o alle associazioni religiose), e **non costituisce ulteriore onere per il contribuente**. È una percentuale delle imposte a cui lo Stato rinuncia per sostenere le attività delle organizzazioni senza scopo di lucro.

73 SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta firmare in uno degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97033000585**

Firma nel riquadro dedicato alle organizzazioni non lucrative, aggiungi, nello spazio apposito, il codice fiscale del CeSPE: 97033000585

TG RAI
di PAOLO QUATTI

Tg1 L'elogio di D'Alema

Più che il Telegiornale, era istruttivo il salotto preventivo di Anna La Rosa, con la presenza di Paolo Mieli, in onda dalle 19 alle 20. Fra le tante cose dette e pronosticate, Paolo Meli ha tessuto l'elogio di D'Alema, interpretando un sentire molto diffuso: si è dimostrato generoso, sarà un ottimo ministro "più ministro degli altri", è giovane e potrà compiere un altro giro di giostra per disperdere quell'aura di "antipatico" che lo circonda e crescere in maniera tale da essere, fra sette anni, un padre della patria di nuova generazione e puntare, senza altre discussioni, al Quirinale. Durante il Tg vero e proprio, Bertinotti ha letto i risultati ufficiali: anche Previti ha avuto tre voti. Sono voti in libertà.

Tg2 Il rischio di Berlusconi

Luciano Ghelfi aveva una tesi non peregrina e l'ha detta: se Berlusconi si impunta e dice no a Napolitano, alla quarta

votazione si becca D'Alema, è questo ciò che vuole davvero? Per il resto, routine. Daniela Vergara con i voti (non dice dei voti a Previti, era il lato horror della giornata), Andrea Covotta e Daniela Calastri con scena e retroscena. Per un presidente da fare, uno che si disfa: Carraro il debole abbandona una Federazione che ha galleggiato sul guano finché ci è annegata.

Tg3 L'attesa dei reporter

La cosa peggiore che possa capitare a un giornalista è quella di starsene sospeso così, fra cielo e terra, senza una notizia vera. E allora, il poveretto è costretto a pestare l'acqua nel mortaio in maniera insensata. Accade, per esempio, durante qualche agonia importante ("siamo in attesa del prossimo bollettino medico, ma intanto...") e accade, spessissimo, aspettando una sentenza ("i giudici, riuniti in camera di consiglio... si prevede che... forse entro la notte"), eccetera. Ed è accaduto ieri sera, durante l'inutile prima votazione per il Quirinale: cosa mai potevano inventare di straordinario per Venditti, Terzulli e Toppetta? Perdonati ampiamente.